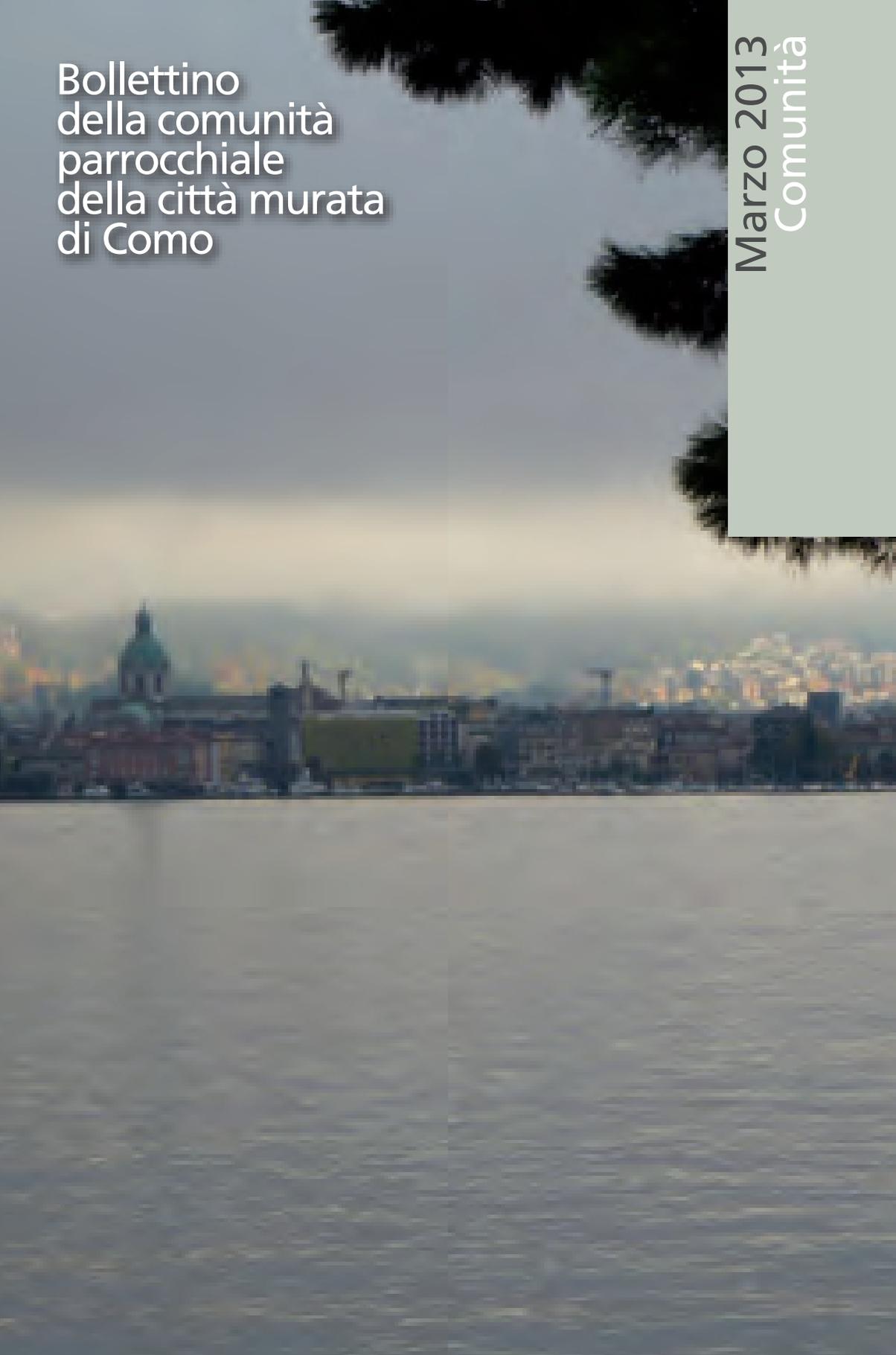


Bollettino
della comunità
parrocchiale
della città murata
di Como

Marzo 2013
Comunità





DA UN PAPA ALL'ALTRO

Pasqua: "Pace a voi"

"Pace a voi" sono le prime parole che Gesù rivolge ai suoi amici e discepoli la prima volta che a loro appare "nuovo", dopo la risurrezione. Mi nascondo anch'io dietro lo stesso saluto e lo ricevo insieme con voi. Quasi certamente, quando leggerete queste righe, un nuovo Papa ci avrà rivolto il suo saluto. E non può essere diverso da quello di Gesù. Da poco ci siamo congedati da Papa Benedetto con tante domande nel cuore, con un diffuso senso di smarrimento e di gratitudine insieme, per il suo gesto. Sentimenti che hanno toccato il cuore anche di tanti non credenti. Una nuova luce ha circondato la sua persona, mai così luminosa come nei giorni del congedo, mai così limpida nel trasmettere serenità e pace. Forse, se in noi abita ancora almeno un granello di fede, qualche cosa è rimasto, pur essendo noi immersi in un'epoca capace di commuoversi velocemente e altrettanto velocemente dimenticare. È rimasta la convinzione che a guidare la Chiesa è proprio Gesù e anche il papa è uno strumento che, "per amore della Chiesa", può mettersi da parte. Ebbene, questa centralità di Gesù nella fede cristiana (non a parole ma nei fatti) è ancora tutta da scoprire e da vivere. E da godere! Nella luce del mistero della Pasqua: passione, morte e risurrezione del Signore Gesù, nostra unica speranza. Un nuovo Papa arriva al timone della barca di S. Pietro, ma è ancora Gesù che la sostiene, che indica la rotta, che porta a compimento l'opera incominciata. Gesù risorto, Gesù vivo! Gesù che ripete: "Pace a voi". Ma aggiunge subito: "non come la dà il mondo". Il mondo promette pace spingendoti a ricercare il tuo benessere, la tua personale tranquillità. Ma se cerchi solo te stesso e la tua soddisfazione, chi ti sta accanto diventa un concorrente da cui guardarsi, un avversario



da eliminare. Su questa strada si costruisce un mondo di soli, di uomini e donne soli, di giovani soli, di anziani soli. Si scavano solchi di divisione; e la pace è perduta. Come la dà, invece, Gesù? Dall'alto della Croce ce lo insegna. Non piange su di sé; e ne aveva anche diritto. Vede la madre e il giovane discepolo. Forse pensa: "Che ne sarà di loro?". Rivolto alla madre dice: "donna, ecco il tuo figlio". E al giovane discepolo: "Ecco tua madre". E "da quel momento il discepolo la prese con sé", conclude l'evangelista. La solitudine di quella madre fu vinta, come pure quella del giovane. Da quella croce nasceva una nuova amicizia tra quella madre e quel giovane, un prendersi cura l'uno dell'altro. Anche noi possiamo far fiorire dalle croci di questo mondo una nuova amicizia. Anche a noi viene detto: prenditi cura di quella donna, di quell'anziano, di quel malato, di quel carcerato, di quel povero, di quell'amico solo. Con l'amore anche la croce più dura può fiorire. "Pace a voi" e buona Pasqua, carissimi amici.

Don Carlo, vostro parroco

DOPO LA MISSIONE PARROCCHIALE

... EPPUR (QUALCOSA) SI MUOVE ?

Ogni tanto, guardando a questa vecchia pianta che è la nostra Comunità parrocchiale (e di cui mi sento parte in ogni fibra), mi domando se qualche frutto sta maturando, se qualcosa si sta muovendo, dopo la concimazione di grazia operata dalla recente Missione parrocchiale.

Una gemma che sta spuntando mi sembra di scorgersela nella abitudine ad una più fedele e intensa preghiera.

Ogni mattina e ogni sera, in S. Fedele, prima della S. Messa d'orario, un drappello di fedeli dà vita alla preghiera liturgica della Chiesa: Lodi e Vespri. Non sono molti (possono sempre aumentare) ma rappresentano tutta la comunità e la collegano alla grande preghiera della Chiesa, questo respiro che è quello stesso di Gesù e che sale al Padre da tutto il mondo. Anche dal monastero dove si sta ritirando Papa Benedetto. Lui che nelle sue ultime parole ha indicato proprio nella preghiera il servizio più umile e più efficace che si possa fare alla Chiesa e al mondo.

In effetti, non è possibile organizzare il tempo di una comunità cristiana senza recuperare la preghiera come spazio di fede e come condizione per una nuova sostanza di appartenenza al Corpo ecclesiale.

Ma forse c'è qualcosa di più. Una quarantina di persone si sono impegnate a dedicare un tempo fisso della loro settimana (un'ora o mezz'ora) a sostare in adorazione di Gesù Eucaristia nella chiesa di S. Cecilia. Speriamo che sia solo un inizio. In ogni caso, ne è nata una catena ininterrotta di preghiera che si snoda nel corso della settimana a vantaggio di tutta la comunità: per l'unità delle famiglie, per le vocazioni, per la pace... Mi sembra una cosa bella. Durerà? Naturalmente c'è ancora tanto spazio per chi voglia irrobustire questa catena. Anche per lanciare un segnale alle altre comunità cittadine e ridare vita intensa a questo "luogo alto" della preghiera: Santa Cecilia, da quasi cinquant'anni "chiesa della adorazione", luce per la città.

Il Signore "sta alla porta e bussà".

Chissà che non nasca qualche altra gemma da questa vecchia pianta?

Don Carlo

Vivere l'anno della fede

(11 ottobre 2012 – 24 novembre 2013)

Nell'ultimo bollettino ci eravamo soffermati sull'indizione dell'Anno della Fede (11 ottobre 2012 – 24 novembre 2013) dando alcuni suggerimenti su come viverlo, approfittando anche delle iniziative proposte dalla Diocesi. In questa sede, riprendendo alcuni spunti della Lettera Apostolica "Porta fidei" dell'11 ottobre 2011, con la quale il Papa ha aperto l'Anno della Fede, cominceremo a fare un primo bilancio di quanto stiamo vivendo nella nostra Parrocchia in questi mesi.

Mi piace cominciare con questo pensiero di Papa Benedetto: *Fin dall'inizio del mio ministero come Successore di Pietro ho ricordato l'esigenza di riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo. Nell'Omelia della santa Messa per l'inizio del pontificato dicevo "La Chiesa nel suo insieme, ed i Pastori in essa, come Cristo devono mettersi in cammino, per condurre gli uomini fuori dal deserto, verso il luogo della vita, verso l'amicizia con il Figlio di Dio, verso Colui che ci dona la vita, la vita in pienezza"* (punto 2).

Queste parole risuonano mentre scorrono gli ultimi giorni di pontificato di questo amato Pastore della Chiesa universale; è probabile che quando questo bollettino vedrà la luce un nuovo Sommo Pontefice starà già conducendo la barca di Pietro. Saranno, comunque, parole perennemente valide, che ricalcano l'operato di San Giovanni Battista laddove, nel Vangelo di Giovanni, indicava ai propri discepoli ed a tutti il Cristo come l'Agnello di Dio, Colui che toglie il peccato del mondo, colui che deve crescere, il vero battezzatore in Spirito Santo e fuoco. Su questa ed altre figure un'ottantina di persone della nostra parrocchia ha meditato nei quattro incontri di lettura e condivisione dei primi tre capitoli del Vangelo di Giovanni, rintracciandovi un ideale itinerario alla fede. In questi incontri avvenuti nelle nostre case abbiamo realizzato ciò che il Papa dice poco oltre:

Avremo l'opportunità di confessare la fede nel Signore Risorto nelle nostre cattedrali e nelle chiese di tutto il mondo; nelle nostre case e presso le nostre famiglie, perché ognuno senta forte l'esigenza di conoscere meglio e di trasmettere alle generazioni future la fede di sempre. (punto 9).

E ancora: *Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane della Vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli.* (punto 3). I segni sono incoraggianti: questo gusto per la Parola di Dio, il desiderio di conoscerla sempre meglio e di riconoscerla fatta Pane



nell'Eucarestia sta davvero maturando in tanti di noi. Tuttavia, fatto salvo l'impegno, la buona volontà e gli inevitabili limiti di chi si è prestato a guidare i gruppi, occorre sempre tenere ben presente Chi è che "tira le fila"; ce lo ricorda il Papa al punto 7:

Con il suo amore, Gesù Cristo attira a sé gli uomini di ogni generazione: in ogni tempo Egli convoca la Chiesa affidandole l'annuncio del Vangelo, con un mandato che è sempre nuovo. Per questo anche oggi è necessario un più convinto impegno ecclesiale a favore di una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede. (...) La fede (...) rende fecondi, perché allarga il cuore nella speranza e consente di offrire una testimonianza capace di generare: apre, infatti, il cuore e la mente di quanti ascoltano ad accogliere l'invito del Signore di aderire alla sua Parola per diventare suoi discepoli.

E ancora, poco più oltre, al punto 10, il Papa completa: *Racconta San Luca che Paolo, mentre si trovava a Filippi, andò di sabato per annunciare il Vangelo ad alcune donne; tra esse vi era Lidia e il "Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo" (At. 16,14). Il senso racchiuso nell'espressione è importante. San Luca insegna che la conoscenza dei contenuti da credere non è sufficiente se poi il cuore, autentico sacrario della persona, non è aperto dalla grazia che consente di avere occhi per guardare in profondità e comprendere che quanto è stato annunciato è la Parola di Dio. Da ultimo, subito di seguito, la necessaria conseguenza: Professare con la bocca, a sua volta, indica che la fede implica una testimonianza ed un impegno pubblici. Il cristiano non può mai pensare che credere sia un fatto privato.*

È quanto emerge anche dalle catechesi quaresimali di quest'anno 2013, tenute da don Bruno Maggioni e aventi per tema alcune figure della Fede nell'Antico Testamento: Abramo, Mosè, Isaia e Geremia. Tutti personaggi che, accolta la Parola di Dio, non l'hanno tenuta per sé come tesoro geloso, ma – spesso tra grandi difficoltà – ne hanno fatto il centro della propria vita e della propria missione. E sono solo alcuni: per altri si può fare utile riferimento al testo di Mons. Bruno Maggioni "La difficile fede" – Edizioni Ancora.

Stefano Proserpio

50 ANNI DOPO Il Vaticano II «Una nuova preghiera»

Q Quali riflessioni ha fatto quando è stato convocato e poi avviato il Concilio Ecumenico Vaticano II?

Il Concilio Ecumenico fu annunciato dal papa Giovanni XXIII ai cardinali presenti in Roma il 25 gennaio 1959. L'annuncio suscitò molto stupore, in alcuni sostanziato di sgomento, in altri di attese e di speranze.

Io rimasi favorevolmente colpito, e dei lavori preparatori al Concilio si cominciò a parlare nelle parrocchie, in diocesi e nelle riunioni di Azione Cattolica (allora ero presidente di plaga di Erba).

All'apertura del Concilio Vaticano II, il 1° ottobre 1962 nella basilica di san Pietro, assistemmo, tramite la TV, al singolare spettacolo dei vescovi di tutto il mondo riuniti con il Santo Padre per dare l'avvio ai lavori di un'assise che avrebbe cambiato il volto della Chiesa cattolica.

I dibattiti ci offrirono molti spunti di riflessione: fummo conquistati dalla serietà e profondità dell'impegno teologico dei Padri conciliari e dalle decisioni ponderate che suscitarono talvolta discussioni per la presenza di impostazioni diverse, alcune continuiste, altre fortemente innovative, che trovarono sempre un'armoniosa composizione.

Al di là di ogni diatriba, una cosa è certa: soprattutto con la riforma liturgica i cattolici cambiarono il modo di pregare. E se vi pare poco...

Come ha vissuto e studiato il Concilio?

Alla sorpresa per il grande evento, seguì un periodo di riflessione e di studio dei temi trattati e dei documenti che furono approvati durante il pontificato di Giovanni XXIII e poi di Paolo VI.

Oltre che nell'Azione Cattolica ebbi modo di approfondire il risultato dei lavori conciliari anche nell'Associazione Italiana dei Maestri Cattolici, di cui ero presidente diocesano di Como, sia in incontri a livello diocesano che nazionale, soffermandoci soprattutto sul ruolo dei laici nella Chiesa, nella liturgia e sulla presenza nel mondo dell'educazione e della cultura.



Continuiamo le nostre riflessioni sul Concilio Vaticano II, con un'altra intervista "a chi c'era".
A rispondere è **Luciano Forni**, già allora impegnato nell'associazionismo cattolico.

Ebbi la fortuna di seguire le relazioni di mons. Tomaso Levi, nostro assistente, noto per la sua cultura e per lo zelo nella predicazione.

Insegnando a Canzo nelle scuole elementari (classi IV e V), con i ragazzi facemmo alcune ricerche nelle lezioni di religione e di storia, trovando in essi grande interesse e impegno per uno studio non facile.

Come viene visto oggi il Concilio Vaticano II?

Nel 50° anniversario del suo avvio si parla ancora con interesse del Concilio, che avrebbe cambiato la presenza della Chiesa nel mondo, senza alterare il messaggio del vangelo e della tradizione.

Alcuni negano questo fatto, altri disconoscono che il mutamento abbia toccato la sostanza delle cose, altri ancora che il Concilio fu un tradimento della tradizione.

Perché la disparità di questi giudizi?

Ha risposto il papa Benedetto XVI nel discorso 'a braccio' ai parroci di Roma il 14 febbraio scorso: "c'era un Concilio dei Padri, il vero Concilio, e il Concilio dei media. Era quasi un Concilio a sé ed il mondo ha percepito il Concilio tramite questi, tramite i media (giornali, televisione ecc.) Il Concilio dei Padri era quello della fede; per i media – continua papa Benedetto – Il Concilio era una lotta politica, una lotta di potere fra diverse correnti nella Chiesa".

Ne uscì una distorsione soprattutto sul tema della collegialità dei vescovi, sul concetto di popolo di Dio, quasi si trattasse di instaurare una sovranità popolare.

Molti gli equivoci anche sulla liturgia che, in parecchi casi, venne banalizzata.

Io credo nella validità del Concilio dei Padri in cui si è manifestata la forza dello Spirito Santo. Dobbiamo operare nella Chiesa perché esso sia attuato nella sua autenticità.

Lo Spirito Santo e il richiamo dei Papi ci saranno di aiuto. Ne sono convinto!

A cura della redazione

Il progetto per l'iniziazione cristiana dei ragazzi

Ma non ci sono più le "classi" di catechismo?

Brevemente, quali sono i 4 tempi in cui è articolato il percorso?

• **PRIMO ANNUNCIO** Il primo tempo è quello in cui i futuri o neo genitori intessono relazioni con la parrocchia alla quale chiedono il Battesimo per i propri figli. È un tempo, lungo cinque o sei anni, di accompagnamento non solo alla celebrazione del Battesimo, ma anche all'educazione cristiana dei piccoli nel contesto prevalentemente familiare (può trattarsi di una o più visite in casa, di una proposta di preghiera in famiglia o nella comunità, di incontri per genitori ...)

• **PRIMA EVANGELIZZAZIONE** Il secondo tempo, lungo almeno tutto un anno, prevede incontri sistematici, ancorché radi, in cui gruppi di bambini e di genitori, non necessariamente gli uni sempre insieme agli altri, prendono contatto con i tratti essenziali del Vangelo. Se da questo contatto scatta la volontà di seguire il Gesù incontrato nel vangelo, incomincia il ...

• **DISCEPOLATO** Il terzo tempo, caratterizzato da incontri prolungati in cui convivano le tre dimensioni della vita cristiana (l'evangelizzazione, la celebrazione e la testimonianza), si conclude in tre anni con la celebrazione dei sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia, preceduti dalla Confessione.

• **MISTAGOGIA** Il quarto tempo, della durata di uno o più anni, è quello in cui si approfondisce ciò che si è celebrato, si acquisisce maggiore dimestichezza con la vita cristiana prendendo parte attiva dentro (esercitando un ministero) e fuori la comunità (rendendo testimonianza).

Evangelizzazione, Discepolato, Mistagogia, che bisogno c'era di inventarsi nuovi nomi, che confondono solo le idee, e uno non sa mai in che classe si trovi il figlio?

Voler differenziare il percorso di Iniziazione Cristiana dal percorso scolastico è stata una scelta, non un inconveniente. Scelta che risponde all'esigenza di valorizzare ciascuno in base all'effettivo cammino svolto. Quale bambino accetterebbe (ma anche quale genitore accetterebbe per il proprio figlio) ancora le rotelle alla bicicletta solo perché ha una certa età, o frequenta una tale classe a scuola, o solo perché pochi o tanti suoi compagni non sanno ancora andarci senza? Il nome del gruppo (si badi:

Dall'inizio del presente anno pastorale (cominciato la prima domenica d'avvento 2012) il percorso ufficiale dell'Iniziazione Cristiana dei fanciulli in diocesi di Como è regolamentato dalle disposizioni approvate dal vescovo lo scorso 11 luglio. Tali disposizioni prevedono un percorso scandito in 4 tempi che - a regime - culminerà con la celebrazione unitaria della Confermazione e dell'Eucaristia, da celebrarsi nel tempo pasquale.



Ecco il gruppo dei più piccoli, riuniti per la catechesi una domenica mattina dopo la messa. Nel locale accanto, i genitori partecipano ad un incontro loro dedicato.

gruppo, non classe!) di catechismo identifica -più che la classe scolastica, o l'età- l'esperienza in atto: chi sta avendo i primi contatti con il vangelo, sarà nel gruppo "prima evangelizzazione"; chi ha deciso -dopo aver sulle prime accolto il vangelo- di farsi discepolo, sarà nel gruppo del "discepolato", ...

"Andare a dottrina" sarà mica sbagliato?

L'essere 'indottrinati' (mi si passi il termine, che qui abbandona ogni intento polemico di lavaggio del cervello, ma intende la formazione secondo l'ortodossia) è solo una componente del diventare cristiani; quindi andare o fare dottrina è un'espressione limitante, in definitiva inadeguata. È come se, nell'apprendimento di una lingua straniera, uno si accontentasse di studiare solo la grammatica. Invece, capire chi mi parla e riuscire a farmi capire usando un linguaggio appropriato e grammaticalmente corretto, questo è avere imparato una lingua; questo mi permette veramente il contatto con l'altro. Fuor di metafora, nella catechesi è sì importante la dottrina, ma non senza l'Ascolto e la testimonianza: esperienze (catechisticamente ancora poco valorizzate) che avvengono nella celebrazione e nella vita, dove incontro Gesù che parla e che vive nei fratelli...

Ascolto e Testimonianza: non si corre il pericolo di aggiungere inutili divagazioni che rallentano il programma e annacquano la dottrina del vangelo?

Piuttosto è la lezione frontale tutti seduti in classe, a distorcere il vangelo. Avere la pretesa di numerosa e fedele partecipazione a proposte poco appassionanti, quando non addirittura noiose, è illogico. Obbligare poi, non è certo una tattica evangelica. Per far apprezzare una buona torta, la cosa più semplice è farla assaggiare. Successivamente si possono anche dare informazioni sugli ingredienti e su come realizzarla, ma prima viene l'assaggio e deve piacere. Per dirla con il Vangelo: "Vieni e vedi!"; se vuoi: "Seguimi!"

Maria con don Nicholas

In via Perti progetti nuovi e creativi

A scuola con il "Pedibus"

VVe lo ricordate il tram che attraversava il centro storico di Como? Forse in pochi, ma c'era, una volta. Oggi, invece, c'è il più moderno PEDIBUS, con percorsi fissi e tante fermate, che convergendo attraverso le vie del centro ci porta ogni mattina, tra le otto e le otto e trenta, in compagnia di un chiassoso, ma composto stuolo di bambini, precisamente e puntualmente fino in via Perti, davanti alla scuola elementare (oggi: "primaria") "Nazario Sauro". Bene, siamo arrivati; ... si scende!

Continua così, dopo una pausa prolungata e obbligata, il nostro itinerario attraverso le proposte di istruzione scolastica presenti sul territorio parrocchiale. Attraverso la scuola per l'infanzia "Luigi Carluccio" di via Volta abbiamo già conosciuto, nella puntata precedente, l'Istituto Comprensivo "Como Centro Città", nato nel settembre 2010 dall'accorpamento con la Direzione Didattica Como 2. Tra le diverse scuole coinvolte nel nuovo plesso (tre Scuole dell'Infanzia, quattro Scuole Primarie e una Scuola Secondaria di Primo Grado con una popolazione scolastica di circa 1200 alunni), ci soffermiamo in questa occasione – l'avrete ormai capito – sulla Scuola Primaria "Nazario Sauro" di via Perti.

Collocata quasi a ridosso della nostra Basilica, vicina a varie strutture culturali (biblioteca, museo, pinacoteca, ...) ed istituzionali (Comune, Provincia, ...) del territorio cittadino, quasi a poterne fruire più da vicino, la scuola di via Perti è comunque immersa in quel contesto socio-ambientale variegato, multiculturale ed eterogeneo per formazione che connota da tempo la nostra parrocchia, offrendo molteplici occasioni di confronto, di socializzazione e di scambio tra bambini di tutti e cinque i continenti ben rappresentati all'interno delle classi.

A parte, quindi, il PEDIBUS, simpatica, intelligente ed ecologica iniziativa di accompagnamento quotidiano dei bimbi da parte del personale scolastico verso la scuola stessa, la scelta educativa dichiarata dal Piano dell'Offerta Formativa della "Nazario Sauro" è quella globalmente volta alla formazione dell'uomo e del cittadino, scelta che



implica il riferimento a un'idea di "scuola per la persona" e di "scuola delle persone", come spazio relazionale nel quale i diversi soggetti, secondo le proprie peculiarità e le diverse tradizioni, concorrono alla costruzione di identità libere e consapevoli.

Sapersi confrontare con il diverso da sé, guardare al mondo con occhio critico e propositivo e saper calibrare le scelte in base al benessere proprio e della collettività sono pertanto i compiti specifici che i bambini sono portati ad assumere sulla base programmatica delle aree disciplinari previste dal Ministero dell'Istruzione nei documenti della recente riforma.

In più, via Perti propone la originale "scuola della creatività", nata nel 2008 da un'idea dell'Ufficio Scolastico Territoriale (Ex Provveditorato agli Studi) che ha trovato riscontro nell'Assessorato all'Istruzione del Comune di Como. Si tratta di un tentativo di impostazione di nuovi modelli didattici orientati, da una parte, a portare il bambino a sviluppare il pensiero creativo, dall'altra, a individuare le azioni utili per alimentare le fonti e le dimensioni della creatività. Il pensiero creativo consiste nel farsi domande e nell'affrontare problemi o quesiti partendo da

Anche questa mattina il pedibus percorre via Indipendenza. Presto! Quasi ci siamo!



solide conoscenze e adottando nuove prospettive, con l'obiettivo di trovare soluzioni innovative ed efficaci, qualunque sia l'ambito di applicazione. Questo stile di pensiero si esprime in un processo che ha andamenti non sempre lineari, e consiste nel raccogliere, selezionare e riconfigurare le informazioni necessarie tra tutte quelle disponibili, individuando connessioni utili a generare conclusioni nuove.

Metodologicamente parlando, il progetto "scuola della creatività" privilegia la partecipazione attiva dei bambini nel progettare e nel fare. Le insegnanti hanno un ruolo di guida, di regia super partes, mentre ai bambini è lasciato il fondamentale compito di sperimentare autonomamente e di consolidare le esperienze coinvolgenti in apprendimenti. In questa prospettiva, ampio spazio è dato all'apprendimento cooperativo, attraverso il quale singoli gruppi di bambini, supportandosi vicendevolmente e corresponsabilizzandosi, crescono avvantaggiandosi del progresso complessivo. L'insegnante gioca il ruolo del facilitatore e dell'organizzatore delle attività, strutturando "ambienti di apprendimento" in cui i piccoli, favoriti dal positivo clima relazionale, trasformano ogni attività volta ad affrontare un problema in un processo di "risoluzione di gruppo", conseguendo obiettivi la cui realizzazione richiede il contributo personale di tutti.

A detta dei responsabili, scopo del progetto è consentire al bambino, al centro dell'azione della scuola, di interpretare da protagonista attivo la dimensione del futuro, per indurre cambiamenti nella realtà attraverso il divertimento, perché nelle attività ludiche la creatività diventa parte integrante, consentendo al bambino di scoprire il mondo che lo circonda, di fantasticare, di imparare a pensare in modo più ampio e di prendere coscienza delle proprie risorse.

Marco Laffranchi



Brevi!

D Da venerdì 5 aprile a domenica 7 sarà tra noi fra **Pasquale Ghezzi** che è stato il coordinatore della Missione Parrocchiale. Venerdì sera parteciperà all'incontro del Consiglio Pastorale, e i giorni successivi animerà le celebrazioni. Avremo modo di conoscere di più e sostenere l'opera dei francescani in Terra Santa.

È È tornato attivo, con nuovo indirizzo web, il sito della nostra parrocchia. E ancora in fase di costruzione ma è già possibile consultarlo www.parrocchia.sanfedelecomo.it/



Il tradizionale impegno quaresimale per le missioni continua nel tempo pasquale. Il traguardo da raggiungere è l'acquisto di **macchine per cucire** per le donne della missione diocesana di Carabayllo, in Perù.

Il 21 aprile prossimo saremo pellegrini a Sondrio per la celebrazione di Beatificazione dell'arciprete di Sondrio, martirizzato nel 1619. Cosa sappiamo di lui?

Nicolò Rusca, martire per la fede

DDalla relazione stesa di suo pugno (in occasione della visita pastorale del vescovo di Como Filippo Archinti 15 dicembre 1614) dall'arciprete di Sondrio Nicolò Rusca, di devotissima memoria, ucciso a Thusis dagli eretici a causa della fede cattolica. Anno 1619.

“Nicolò Rusca figliuolo di Giovanni Antonio da Bedano della valle di Lugano, della diocesi di Como, del dominio temporale dei signori svizzeri, nacque nella paterna casa nel mese di aprile dell'anno 1563. La di lui madre, moglie legittima di detto Giovanni Antonio, fu Daria Quadria, figlia di Giovanni Giacomo, medico di Tesserè, della medesima valle, della diocesi di Milano. Nella patria imparò grammatica e poesia. Dipoi studiò in Pavia, in Roma et Milano, dove dimorò sette anni nel Collegio Elvetico. Nella gioventù attese all'arte oratoria, dopo alla filosofia, mathematica e alla theologia. Imparò i fondamenti della lingua greca et dell'hebraea. Essendo già da mons. Vescovo Volpi (Gianantonio Volpi vescovo di Como dal 1559 al 1588) fatto chierico e promosso alli ordini minori, fu dall'illustrissimo Visconti (Gaspere dal 1584 al 1595), arcivescovo di Milano fatto subdiacono alli 20 settembre 1586. Diacono alli 20 dicembre dell'anno medesimo e sacerdote alli 23 maggio dell'anno 1587.”

Dal punto di vista accademico, Nicolò porterà a termine gli studi, nel 1591, presso l'università di Pavia, con il conseguimento del dottorato in sacra teologia. Dopo un breve periodo (dal 1588 al 1590) come parroco di Sessa Monteggio, nel 1590 Nicolò Rusca fu eletto arciprete di Sondrio, e tale sarebbe rimasto fino alla morte avvenuta a Thusis il 4 settembre del 1618. È ancora la penna del Rusca a descriverci la situazione in cui versava la parrocchia di Sondrio al momento del suo insediamento come arciprete.... *“Andava allora la chiesa di Sondrio, e quanto al spirituale e quanto al temporale da mal in peggio, perchè dopo la morte di Nicolò Pusterla, legittimo arciprete, fu intruso nell'arcipretato, a romor di volgo, uno quale si faceva chiamar Francesco Cattaneo, ignorante di lettere, pratico di canto fermo; ma non*



si sapeva, ne mai si è potuto saper d'onde fosse: se fosse prete o frate, ecclesiastico o laico... Era la chiesa senza pianete, senza pallii, senza biancaria, senza organista, senz'organo: quasi senza clero, e ridotta a tal meschinità che nel mio ingresso ero necessitato portar, giorni feriali e feste, una pianeta vile di grogano, e sopra l'altar maggiore stava un pallio di panno pelato, vecchissimo, mezzo abbruciato.”

A quel tempo Sondrio era un modesto borgo, soggetto come tutta la Valtellina (dal 1512) allo Stato delle Tre Leghe (l'attuale Canton Grigioni) ove la Riforma protestante aveva abbondantemente attecchito. In Valtellina invece, nonostante l'impegno profuso nella predicazione e nella diffusione della Riforma, buona parte della popolazione si era dimostrata impermeabile al protestantesimo, spesso visto come una “novità” estranea alle tradizioni locali. Ciò non impedì, tuttavia, il costituirsi di alcune comunità evangeliche sia in Valtellina che in Valchiavenna. Le disposizioni della Repubblica delle Tre Leghe, inoltre, comprendevano anche alcune norme restrittive della giurisdizione ecclesiastica del vescovo di Como e circa la presenza di ordini religiosi nel territorio valtellinese. Questi provvedimenti finirono per suscitare reazioni da parte della componente cattolica della popolazione, che tra l'altro rimaneva nettamente maggioritaria.

Giunto a Sondrio in quel difficile contesto religioso e sociale, l'arciprete Rusca si mise celermente al lavoro per riorganizzare sia la parrocchia che la vasta pieve che da lui dipendeva. La sua valida preparazione culturale gli dava la possibilità di dedicarsi con competenza alla predicazione della fede cattolica accompagnata anche dall'insegnamento del catechismo con l'istituzione di una scuola della dottrina cristiana per i bambini, mentre per la formazione e il fervore religioso degli adulti aveva provveduto all'istituzione della Confraternita del Santissimo Sacramento. Nulla trascurò impegnandosi con ogni forza per evitare che tra i cattolici a lui affidati si diffondesse la Riforma Protestante, da lui ritenuta un pericolo sia perché avrebbe intaccato l'ortodossia

romana, sia perché avrebbe acuito le divisioni già esistenti. Rusca non trascurò neanche la cura materiale degli edifici sacri, attuando una serie di interventi di restauro e di abbellimento della chiesa collegiata che dotò di pulpito, organo, confessionali e nuove campane.

Famose restano le “Dispute” (Tirano e Piuro) nelle quali l’arciprete affrontava i riformati, secondo l’uso del tempo, pubblicamente su temi teologici inerenti la fede. Ad una posizione estremamente decisa quanto ai contenuti dottrinali, Rusca accompagnava però un atteggiamento di rispetto verso la parte avversa, evitando ogni espressione che potesse ferire l’avversario sul piano personale.

Tanto attivismo non poteva certo passare inosservato tant’è che nella notte tra il 24 e il 25 luglio egli venne prelevato di forza da un contingente di armati che giunsero a Sondrio attraverso la Valmalenco e lo condussero (meglio dire trascinarono) a piedi attraverso il medesimo percorso sino a Coira per essere poi trasferito a Thusis davanti allo “*Strafgericht*” (tribunale popolare religioso) per rispondere dell’accusa “ufficiale” che oggi definiremmo con i termini di *conspirazione ai danni dello stato, rifiuto di obbedienza alle leggi e all’autorità dello Stato, in due parole Alto Tradimento* ma che in realtà, e neanche tanto velatamente, era una risposta da parte di estremisti protestanti all’opera del Rusca in difesa della fede cattolica. Evidentemente l’operato dell’arciprete e i solidi risultati raggiunti, davano molto fastidio e quindi si ritenne fosse giunto il momento di “togliere di mezzo” il protagonista. Dopo un processo abbastanza sommario in cui furono rifiutati testi e prove a discolpa, il Rusca morì sotto tortura il 4 settembre 1618. Una lapide inserita su una casa nell’abitato di Chiareggio (Alta Valmalenco) definisce in maniera sintetica la grandezza di questo sacerdote: *In questo limite di*

Pieve in questa osteria del bosco il Ven. arciprete di Sondrio NICOLO’ RUSCA da faziosa milizia rapito nella mattina del 25 luglio 1618 iniziò la sua passione per la Fede Cattolica e per iniqua sentenza del Tribunale di Thusis la consumò il 4 sett. 1618.

Il processo di beatificazione, lungo e complesso è stato concluso e il 19 dicembre 2011 Benedetto XVI ha autorizzato la pubblicazione del decreto che riconosce il martirio di Nicolò Rusca.

Il 21 aprile prossimo, (450° della nascita) nella “sua” Sondrio, ove riposano dal 1852 le spoglie mortali, Nicolò Rusca verrà proclamato beato come “Martire della Fede”.

Luciano Campagnoli

Famose restano le “Dispute” nelle quali l’arciprete affrontava i riformati, secondo l’uso del tempo, pubblicamente su temi teologici inerenti la fede.



Dal 9 al 12 febbraio Pellegrini a Roma



Durante le vacanze di carnevale, dal 9 al 12 di febbraio, noi ragazzi delle medie e di prima superiore delle parrocchie di Sant’Agata, San Bartolomeo, San Fedele e di Lipomo, ci siamo recati in pellegrinaggio a Roma. Oltre ad essere stata un’occasione per ammirare la “Città Eterna”, è stato anche un modo per incontrare o conoscere meglio altri ragazzi della nostra età.

Con questo pellegrinaggio, abbiamo anche accolto (grazie ai nostri vicari) la proposta lanciata da Benedetto XVI di recarsi a Roma, in occasione dell’Anno della Fede. Arrivati a Roma alle 22.00 di sabato sera, la domenica mattina abbiamo partecipato alla S. messa nella chiesa di Santa Maria in Vallecetta (meglio conosciuta come Chiesa Nuova), dove abbiamo anche conosciuto meglio la figura di San Filippo Neri. Dopo la messa ci siamo recati in piazza San Pietro per assistere all’Angelus.

Nel pomeriggio, abbiamo visitato la basilica di san Giovanni in Laterano, il Santuario della Scala Santa, la chie-

sa di Santa Croce in Gerusalemme e alcuni tra i monumenti più importanti di Roma (il Vittoriano, i Fori Imperiali e il Colosseo). Dopo cena, siamo nuovamente tornati nel centro per vedere altri monumenti quali piazza Navona, il Pantheon e la Fontana di Trevi.

Il giorno dopo, Lunedì 11, dopo aver visitato la Basilica di San Pietro e le Grotte Vaticane, siamo rientrati per il pranzo e abbiamo ricevuto la notizia delle dimissioni di papa Benedetto XVI. Siamo rimasti, come tutti, un po’ costernati dalla notizia. Comunque, abbiamo proseguito il pellegrinaggio con una speciale intenzione di preghiera per il papa. Dopo pranzo, abbiamo visitato le catacombe di San Sebastiano ed abbiamo avuto un momento di preghiera. In serata, delle educatrici (tra cui due suore) ci hanno parlato dell’importanza della vita, di come ognuno di noi è unico.

Martedì mattina, prima della partenza, abbiamo celebrato la messa nella basilica di Santa Maria in Trastevere insieme a Mons. Piero Marini, cerimoniere di papa Giovanni Paolo II, cui abbiamo anche avuto l’occasione di fare alcune domande sul “papa dei viaggi”. Con grande gioia, abbiamo rincontrato don Enzo, ex-vicario della nostra parrocchia.

Con questo campo abbiamo ripercorso le strade dei primi martiri alla ricerca delle fondamenta del nostro essere cristiani, più vicini a San Pietro, più vicini al papa, più vicini a Gesù. Dobbiamo, infine, un grazie doveroso a tutti coloro che ci hanno accompagnato in questo pellegrinaggio: i nostri vicari Don Simone, Don Nicholas, Don Giuseppe, Don Fabio, Simona, Catia, Daniela e tutti gli altri educatori.

Samuele e Riccardo

Gli ultimi temi discussi in parrocchia **Un Consiglio ...utile per tutti!**

La politica degli ultimi mesi ci insegna che in tempi particolari le regole possono essere cambiate. Così per esempio un governo “tecnico” può per qualche mese occuparsi delle emergenze nazionali.

Nel nostro piccolo l'emergenza “Missione” ha cambiato le modalità di gestione della “cosa pubblica” parrocchiale. Per un lungo anno il Consiglio Pastorale si è allargato in formato assemblea oppure ha lasciato il posto alle commissioni incaricate di preparare e gestire la presenza dei frati. Ora, passata la scalmana, si ritorna ai ritmi regolari delle riunioni periodiche.

Di cosa ci si sta occupando in questi mesi? Abbiate pazienza: cerco di fare ordine...

I principali argomenti degli ultimi incontri sono in parte frutto della Missione che ci ha aiutato a mettere a fuoco alcune priorità.

Un tema è la preghiera comunitaria e soprattutto l'adorazione eucaristica. La celebrazione quotidiana delle lodi e dei vesperi continua, seppure in forma differente dopo la Missione. Per l'adorazione invece si sta organizzando una presenza ininterrotta in Santa Cecilia (non mi dilungo: leggete l'articolo a pag. 5 di questo bollettino).

Altro soggetto è quello delle celebrazioni delle messe. Non è solo una questione di orari (ci sono messe poco frequentate che si sovrappongono ad altre: serve una “razionalizzazione”? una *spending review* nostrana?); è anche la partecipazione alle liturgie che potrebbe cambiare, diventare più viva, con un impegno maggiore da parte dei tanti “ministri” coinvolti. Lettori, cantori, ministri straordinari dell'eucaristia, per citarne alcuni. Il discorso è lungo ma verrà ripreso in alcuni incontri durante il mese di aprile: occhio alla bacheca!

Poi i ragazzi, “sti benedetti figlioli”. Dove sono? Cosa vogliono? All'oratorio si dedica una intera serata, non è la prima e non sarà l'ultima. Intanto si è presa una decisione



parallela: rispondendo alla provocazione della Caritas, la parrocchia accoglierà in sede stabile alcuni giovani della diocesi che si vogliono impegnare per un ‘anno di volontariato’. Una bella esperienza per loro, una occasione di coinvolgimento per la comunità e soprattutto per i nostri giovani. Nel futuro dedicheremo a questo lo spazio necessario anche su queste colonne.

Un ultimo dubbio che forse avrà colto i più attenti alle “cose nostre”: ma il Consiglio Pastorale è eterno? Gli eletti nel lontano 2007 non sono “scaduti”? Sì, avete ragione! ma don Carlo ha chiesto di rinviare le elezioni. E non perché sia il suo semestre bianco. Il motivo è la visita pastorale del vescovo Diego, ormai prossima. Non è sembrato il caso di cambiare proprio ora: per qualche mese si resta in carica.

Ottavio Sosio



Appunti
per non dimenticare
ciò che è accaduto
in parrocchia
**da dicembre
2012
ad oggi**

I bambini e “il bambino”

Il presbitero di san Fedele accoglie i bambini presenti alla messa delle 10 nella giornata della “Santa Infanzia”. Eccoli stretti attorno alla statua di Gesù Bambino. Speriamo di vederne sempre tanti alle celebrazioni domenicali!

Dopo la lunga parentesi “missionaria” nella quale la vita della nostra comunità è stata interamente assorbita dall’esaltante esperienza della Missione parrocchiale e dalla cronaca degli avvenimenti accaduti, siamo ritornati alla vita quotidiana con tutti i suoi pregi e i suoi difetti e il suo calendario tradizionale. Lo scopo del cronista parrocchiale ridiviene quindi quello di focalizzare e cercare di far rivivere (per sé, per gli altri, per la storia) la vita della comunità parrocchiale con i suoi appuntamenti, le sue feste e via dicendo.

CAPPELLA MUSICALE DELLA BASILICA.

Una prima grande novità che oseremo definire “epocale” riguarda



la Cappella Musicale della Basilica di san Fedele e in particolare il suo direttore. Dopo ben 42 anni di fedele e apprezzato lavoro il “Maestro di Cappella” prof. Oscar Tajetti ha lasciato l’incarico (qualche mese prima di papa Benedetto XVI) assunto nel lontano 1971 per mandato dell’allora prevosto mons. Angelo Dolcini. Alle indubbie qualità professionali che lo hanno portato in giro per il mondo per conferenze, concerti (viola da gamba e flauto) e convegni e lo hanno fatto apprezzato insegnante presso la scuola diocesana di musica sacra “L. Picchi” nonché attuale presidente dell’ A.M.I.S. Oscar aggiunge una carica di umanità che gli ha permesso in tutti questi anni di “tenere unito” il coro e di superare gli inevitabili scogli che ha incontrato sul suo cammino. Lascia, con dispiacere di molti, un incarico in cui lui ha sicuramente interpretato e promosso quel mandato del Concilio Vaticano II, parole che tanto hanno fatto e fatto discutere “*Si conservi e si incrementi con grande*

cura il patrimonio della musica sacra. Si promuovano con impegno le ‘scholae cantorum’ ...specialmente presso le chiese cattedrali;” (Sacrosanctum Concilium, 114). Grazie Oscar. ! Provvisoriamente la direzione della corale è stata affidata al m° Marco Monti (direttore della corale san Nicola di Cernobbio) che con competenza e capacità ha accettato di guidare “La musica” in san Fedele in questo momento di transizione in attesa di individuare e designare il nuovo maestro di Cappella della basilica. Grazie al m° Marco da parte di tutta la comunità.

Benvenuta Suor Rosangela

Nella comunità religiosa delle suore Adoratrici, che svolgono il loro prezioso ministero presso santa Cecilia vi è stato un avvicendamento. Suor Josepha, a novant’anni, è stata richiamata presso la casa madre di Rivolta d’Adda per la strameritata “pensione”. Al suo posto, da Bogotà (Colombia) dove da anni è missionaria, è giunta suor Rosangela Santambrogio. Un

Abramo, Mosè, Isaia... Uomini di fede

Durante il periodo quaresimale siamo stati inviati a riflettere su alcune figure dell’Antico Testamento: Abramo, Mosè, Isaia e Geremia e il loro rapporto con la fede. Nella foto la sala parrocchiale quasi al completo per uno degli incontri guidati da don Bruno Maggioni. La prima settimana don Roberto Bartesaghi ci ha presentato Abramo mentre don Maggioni ci ha guidato nell’incontro con gli altri tre grandi testimoni della fede.

ringraziamento a suor Josepha e un benvenuto e buon lavoro a suor Rosangela.

Vangelo nelle case.

Dopo la presentazione del vangelo di Giovanni da parte di don Marco Caroli e la riflessione su Gv. 1,1-18 (prologo) nello scorso dicembre, nel periodo post-natalizio ancora una volta abbiamo vissuto l’esperienza del “Vangelo nelle case” riflettendo sui primi 3 capitoli del vangelo di Giovanni. Otto i centri di ascolto, un centinaio le persone coinvolte.

Una “staffetta” di preghiera

La recente Missione Parrocchiale ha confermato che la preghiera è condizione essenziale per promuovere il rinnovamento e il cammino di una Comunità. È nata l’iniziativa di dare maggiore impulso alla adorazione eucaristica cittadina che si tiene in S. Cecilia ogni giorno feriale dalle 8 alle 12 e dalle 15.30 alle 17.30. La proposta è di dedicare un’ora (anche di meno o di più a seconda della di-



Da Roma: non è colpa nostra!

A fianco, alcune foto dal pellegrinaggio romano dei ragazzi delle medie. Tra queste una delle ultime apparizioni in pubblico del Papa, nei giorni dell'annuncio della sua rinuncia. Intervistati in proposito i nostri pellegrini hanno proclamato la loro estraneità: «Non lo abbiamo consigliato noi! Il Papa aveva già deciso prima della nostra visita...»

sponibilità) per animare questa “staffetta” di preghiera. L'iniziativa è decollata a far tempo dal mercoledì delle ceneri e sin d'ora, con almeno una persona, l'intero periodo è “coperto”. Ovviamente l'iniziativa è estesa a tutti per cui siamo sempre in tempo ad aderire. Chi volesse dedicare un po' di tempo alla preghiera si può rivolgere a uno dei sacerdoti della parrocchia o direttamente alle suore a santa Cecilia.

La catechesi e gli uomini di fede

In questo anno della fede, durante il periodo quaresimale siamo stati invitati a riflettere su alcune figure dell'antico testamento, Abramo, Mosè, Isaia e Geremia e il loro rapporto con la “Difficile fede” dal nome del libro di don Bruno Maggioni (editrice Ancora) che consigliamo vivamente di leggere e che ha fatto da filo conduttore dei quattro incontri. Don Roberto Bartesaghi ci ha presentato Abramo, mentre lo stesso don Maggioni ci ha guidato nell'incontro con le altre tre grandi figure dell'Antico Testamento.

Da Benedetto XVI a...

Quando questo numero del bollettino sarà nelle nostre case, presumibilmente il nuovo papa sarà già stato eletto. In ogni caso quella mattina dell'11 febbraio u.s. l'annuncio dato da Benedetto XVI ci ha lasciato tutti (credenti e non) stupiti. Quelle parole profonde e umanissime, di rilevanza storica, ... *Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino. Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando*... Ci rimarranno “scolpite nel cuore”. Grazie Santo Padre per la grandezza e l'umiltà del gesto compiuto, per gli otto anni di ministero petrino svolto a servizio della chiesa per averci ricordato che tra i modi per servire la Chiesa di tutto cuore, vi è anche una vita dedicata alla preghiera.



Vigili loro, vigile lui!

Il 18 gennaio il corpo di polizia locale ha celebrato l'eucaristia durante l'annuale festa, alla presenza delle massime autorità cittadine. A presenziare il rito il vescovo Diego, che – anche, e più dei vigili – deve vigilare sulla Chiesa di Como. Lo aspettiamo per la prossima imminente visita pastorale alla comunità prevista nella primavera del 2014.

Attivo il nuovo sito

(<http://www.parcchiasanfedelecto.com.it/>) Dopo un lungo periodo di inattività, dovuto a cause esterne, è tornato attivo, con nuovo indirizzo web, il sito della nostra parrocchia. È ancora in fase di costruzione ma è già possibile consultarlo. Ricordiamo che chi volesse ricevere le notizie parrocchiali attraverso email può inviare il proprio indirizzo a: parrocchiasanfedelecto@virgilio.it. È in fase di studio un progetto per l'invio di SMS.

Le elevazioni di quaresima

Riteniamo doveroso ringraziare gli organisti che sia nello scorso dicembre che nella Quaresima appena vissuta hanno dato vita con disinteresse e competenza alla ormai collaudata iniziativa relativa alle Elevazioni Spirituali con musiche e letture tese ad animare la mezz'ora che precede la santa Messa festiva del sabato sera. In particolare il nostro grazie va al coro della basilica con il direttore Marco Monti e all'organista Raffaele Bellot-

ti per l'elevazione spirituale avanti la messa di Natale; al m° Luigi Ricco per il bel concerto di Natale il giorno 26 dicembre. Seguono poi gli organisti: Mattia Marelli, Marco De Laurentis e Marco Duvia per le elevazioni del tempo di Avvento. Mattia Calderazzo, Stefano Gorla, Bruno Mazzola, Mattia Marelli, Stefano Venturini e Simone Ratti per le elevazioni quarresimali.

Il Vescovo a San Fedele.

Mons. Diego Coletti ha celebrato l'Eucaristia in basilica in due occasioni: la festa della Polizia Locale di Como alla presenza delle massime autorità cittadine il 18 gennaio u.s. e il 22 febbraio, anniversario della morte di don Luigi Giussani, fondatore di C.L.

Il vicario episcopale mons. Italo Mazzoni in rappresentanza del vescovo ha invece presieduto in Basilica il Rito di Elezione dei Catecumeni adulti il 16 febbraio.

Il Cronista parrocchiale

Rinati in Cristo

Clara Louise Signorile
Riccardo Zambrotta
Martina Bianco
Angela Sofia Mayle
Tommaso Brusati
Shaig Manoukian
Oliver Gass
Francesco Gelpi
Anna Pusterla
Michael Alfredo De Felici

In attesa della resurrezione

Ada Maini, di anni 97
Liliana Marelli, di anni 82
Maria Luisa Mason, di anni 59
Nicola Emoroso, di anni 85
Marino Salvetti, di anni 54
Giuseppe Asplanato, di anni 90
Olimpia Regina Ceccato, di anni 85
Odilla Bianchi, di anni 87

"Comunità" ama la natura

Il bollettino che avete tra le mani è stampato su carta di pura cellulosa ecologica ECF (Elemental Chlorine Free) con elevato contenuto di riciclo, proveniente da foreste gestite in maniera corretta e responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici (FSC).

**IVY OXFORD
SPORTSWEAR**

p.zza Mazzini 19
tel. 031.2759185

**Parrucchiere per uomo
Mario Frigerio**

via Vitani 38 telefono 031 301344

Il Bollettino ringrazia
tutti gli inserzionisti che con il loro sostegno rendono meno gravosi i conti di questa pubblicazione



Dino Gatti

Premiata macelleria

via A. del Pero, 30
telefono 031.270.416

**Enoteca Wine Bar
Da GIGI
Wines & Liqueurs**

Via B.Luini 48 - Tel. e Fax 031/263186
www.enotecagigi.com

COMO via Dante Alighieri n.14 tel. 031.30.48.73 - 031.30.62.93
(Servizio 24 ore su 24)
Telefax 031.30.62.59

I VIAGGI DI OSCAR

Via Pretorio, 9 - 22100 Como
Tel. 031.30.45.24 - Fax 031.30.15.82



**CENETIEMPO ENRICO
BAR SAN FEDELE**

Piazza San Fedele 29
Tel. 031 - 26 62 18

JACOPO AUGUSTONI

AMMINISTRAZIONI CONDOMINIALI

PIAZZA ROMA, 18 22100 COMO

TEL. 031-304475
MOB. 347-4662556

mobili - arredamenti
18 via Giovio
tel. e fax 031.264359
cell. 340.3424124
" 333.2155641

**ANTONIO
LUNARDI**

**BERNASCONI
ABBIGLIAMENTO**

22100 Como - Via Vitani 27
Tel. 031 24 21 48

ORARI

Via Rusconi: dal lunedì al sabato
7:30 - 19:30 orario continuato
domenica 10:00 - 19:00
Via Milano: dal lunedì al venerdì 7:30 - 13:30
sabato 7:30 - 13:30 16:00 - 19:00
Via Anzani: dal lunedì al sabato
8:00 - 13:00

www.ilpaneditinaberetta.it
info@ilpaneditinaberetta.it

Casalinghi - Rasoi elettrici

Carlo Bianchi

via Indipendenza, 24
tel. 031 26 53 16



**Il negozio
del gioco creativo**

via Vitt. Emanuele 71
tel. 031 278600
www.cittadelssole.com

Arrighi Sport



FEYEM

MARZULLI



Via Lino e Gloriano, 8 tel. 031.267.433



piazza San Fedele 1
tel./fax 031.267.433



Salumeria • Gastronomia
Enoteca • Ristorante

via C. Cantù 9
tel. e fax 031 26 33 88
E-mail: info&castiglioniore.com

**f.lli Bianchi
di Lino e Gloriano**

Oreficeria Gioielleria Argenteria

Via Odescalchi, 17 - tel. 031.265.454

L'ORTOFRUTTA

del
T. III MANGIOLIO
Italia in vendita esclusiva
dal 1974
partiti freschi
specialità
via Lino e Gloriano, 8 - tel. 031.267.433

ZADI

CAMICERIA - CRAVATTE
PIAZZA VOLTA 10
TEL. 031 241420

progettazione
creazione
manutenzione
del gioiello



via Diaz 3
22100 Como
Tel. (+39) 031 261017
www.rocawood.com



Articoli da regalo
Argenteria
Cristalli
Porcellane

Liste nozze
Posate
Casalinghi
Barbecues

Verga Selezione S.p.A.
Piazza San Fedele, 27
38100 Trento

Tel. 0461/266111
Fax 0461/266112

nello
e il suo staff
parrucchiere per signora

via Vittorio Emanuele 109 - tel. 031 278311



via Vittorio Emanuele 102/A - tel. 031 266405